

Traffico di droga con l'Africa Inflitto un secolo di carcere

Sette condanne a un secolo di carcere complessivo: i responsabili di un traffico di droga proveniente dal Nordafrica, datato 1992, vengono severamente colpiti dalla sentenza della seconda sezione del Tribunale. Gli imputati, tutti boss o personaggi comunque ritenuti organici o vicini alle famiglie mafiose della zona sud-orientale della città, avrebbero importato sei tonnellate di hashish, in due riprese. Tutto per favorire e agevolare le attività di Cosa Nostra.

La decisione del collegio presieduto da Antonio Prestipino è arrivata dopo cinque ore di camera di consiglio: i giudici hanno applicato in parte il meccanismo della continuazione con una sentenza per un fatto ritenuto collegato, un traffico di droga realizzato con un peschereccio mazzarese, tra gli anni '80 e i primi anni '90. Nel dettaglio, le condanne riguardano il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano, Antonio Spadaio, nipote del boss della Kalsa, Tommaso, il successore di Don Masino, Vincenzo Buccafusca, e Lorenzo Tinnirello, di corso dei Mille, hanno avuto diciotto anni ciascuno, ma la pena comprende anche quella relativa alla sentenza del processo cosiddetto «Bartolomeo addolorato», emessa il 26 giugno del 1998 e divenuta irrevocabile il 19 aprile del 2000. Lo stesso meccanismo della continuazione è stato applicato a Pietro Corrao che ha avuto dieci anni, mentre sette anni ciascuno sono stati inflitti a Saverio Marchese e Giuseppe Barranca. Gli unici assolti sono Francesco Savoca, difeso dagli avvocati Angelo Barone e Antonino Lo Cascio, e Pietro Carra, assistito dall'avvocato Dario Milana. I condannati erano difesi dagli avvocati Claudio Gallina Montana, Giovanni Castronovo, Giovanni Di Benedetto, Mario Zito e Giovanni Mannino, che hanno preannunciato l'appello. Il Tribunale ha ritenuto fondato l'impianto accusatorio e accolto le richieste del pubblico ministero Maurizio Agnello. Il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, contestato a quasi tutti gli imputati, è stato ritenuto sussistente a carico dei soli Tinnirello e Graviano. Due gli episodi Burraco contestati: il primo riguarda il commercio di hashish in sé, il secondo due importazioni da tre tonnellate ciascuna. Gli stupefacenti, secondo la ricostruzione – resa possibile dai pentiti Carra, Pasquale ed Emanuele Di Filippo - furono sbarcati nella zona di via Messina Marine, territorio dei Buccafusca-Tinnirello-Graviano. La droga, aveva sostenuto l'accusa, era destinata al mercato palermitano. L'ultimo dei fatti presi in considerazione risale al 17 giugno del 1992. I giudici hanno ritenuto sussistente un nesso con una vicenda analoga: un commercio di stupefacenti dal Nordafrica, per il quale fu utilizzato un peschereccio affidato al capitano di lungo corso Bartolomeo Addolorato. La sentenza è passata ormai da tempo in giudicato.

Riccardo Arena